

di una normale giornata di lavoro di questa squadra di pompieri che si ripara vicino all'APS, ma quell'imponente mezzo che sfreccia a più di cento chilometri tra il traffico per portare soccorso ai bisognosi che siano essi persone, cose o animali, quel possente mezzo che pensavamo indistruttibile, viene trapassato come una scatola di cartone da un proiettile sparato dalla lucida follia umana. Solo un miracolo evita delle vittime;

mentre i Vigili del Fuoco si prodigavano per salvare gli animali, qualcuno ha dato l'ordine di far fuoco su quelle povere bestie su una corsia autostradale con gli automobilisti in coda inorriditi da tanta inaudita e ingiustificata violenza;

duole constatare che, ancora una volta, è stata inutilmente messa a repentaglio l'incolumità di vigili del fuoco per essere intervenuti per soccorso animale, animali che altro ente ha preferito abbattere assecondando, ad avviso dell'interrogante la logica efficientistica della società autostrade che impone regole severe di viabilità commerciale;

i Vigili del Fuoco alessandrini hanno già perso un collega sull'autostrada a causa di questa logica di viabilità forzata incurante della sicurezza di chi opera;

questo ennesimo episodio evidenzia ancora una volta come i vigili del fuoco, che sono al servizio della collettività, siano costretti a lavorare in situazione con rischi aggiuntivi, i quali gravano sulle già pericolose missioni originarie che devono espletare con organici dimezzati rispetto alle indicazioni della Comunità europea; tali rischi che vanno moltiplicandosi a causa della così detta militarizzazione dei vigili del fuoco a scapito della prevenzione contro i disastri ambientali, derivano talvolta, come nel caso qui denunciato, dalla confusione di competenze per quanto riguarda il coordinamento degli interventi —:

se non si ritenga estremamente grave il comportamento delle forze di polizia nel contesto sopra richiamato; se, anche a

prescindere dai gravissimi rischi corsi dai vigili del fuoco su cui evidentemente, a parere dell'interrogante, dovrà indagare una procura competente, non si ritenga di dover limitare a dei casi limite l'uccisione di animali per permettere la viabilità; se non si ritenga di dover migliorare, attraverso gli strumenti più opportuni il coordinamento delle operazioni di soccorso in caso analogo. (4-09798)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BUTTI, ALBONI e ANEDDA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in una scuola media comunale della città di Monza un'insegnante di educazione fisica ed un'altra insegnante avrebbero iscritto le loro classi — una di prima media ed una di terza — rispettivamente all'associazione nazionale dei partigiani (ANPI) ed all'associazione nazionale ex deportati (ANED);

gli alunni — la cui età è compresa tra gli undici ed i tredici anni — avrebbero ricevuto le tessere di adesione, in qualità di « soci sostenitori », durante una cerimonia ufficiale avvenuta nella scuola;

una delle insegnanti autrici del gesto, che ricopre al contempo la carica di consigliere comunale per il partito dei Democratici di Sinistra, avrebbe spiegato la propria iniziativa collocandola all'interno di un progetto di sperimentazione interculturale per la pace, intrapreso dalla scuola, che sarebbe compreso nei programmi del Ministero dell'istruzione;

la notizia, riportata anche da diversi organi di informazione, ha destato grande eco, anche a causa della giovanissima età

dei protagonisti, ritenuti ancora molto influenzabili da iniziative didattiche « di parte »;

la notizia ha, inoltre, formato oggetto di un esposto al competente ufficio scolastico regionale —:

se non ritenga opportuno verificare, attraverso gli organi a ciò preposti, da un lato la conformità ai programmi scolastici e, dall'altro, la congruità della scelta fatta dall'insegnante di cui in premessa.

(5-03119)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

all'istituto tecnico agrario « Duca degli Abruzzi », di Padova a giudizio dell'interrogante, si è compiuto un grave fatto di discriminazione a svantaggio di alcuni alunni diversamente abili che si sono iscritti alla classe prima per il prossimo anno scolastico;

la stampa locale ha riportato l'episodio con grande enfasi aspettandosi per contro una veloce soluzione del problema;

in tale istituto, a conclusione di un accurato lavoro di orientamento e valutazione delle opzioni effettuate dagli insegnanti della scuola media e dalle famiglie, si sono iscritti sei studenti diversamente abili e quarantadue abili alla sezione professionale, uno studente diversamente abile e settantaquattro abili alla sezione tecnica;

il consiglio d'istituto, in data 22 dicembre 2003 e 26 gennaio 2004 ha deliberato una serie di criteri per limitare l'accesso alle classi prime ai soli alunni disabili, e ha provveduto con raccomandata ad avvisare le famiglie, dopo che l'iscrizione era già avvenuta in data 2 marzo 2004 con pubblica affissione all'albo;

si è prodotta l'impossibilità per le famiglie di valutare preventivamente gli

ostacoli a cui sarebbero andati incontro e di prendere iniziative per tutelarsi da esclusioni indebite;

l'episodio ad avviso dell'interrogante costituisce un esempio fortemente discriminatorio, visto che si vuole eliminare solo una parte di alunni e questo in netto contrasto con i principi della Costituzione, con la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate n. 104 del 1992 che addirittura prevede il diritto di precedenza per i portatori di handicap;

il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 all'articolo 10, comma 1, recita: « Per garantire la massima efficacia nel processo di integrazione scolastica le classi che accolgono alunni in situazione di handicap possono essere costituite con meno di 25 iscritti, tenuto conto sia dell'organizzazione complessiva della scuola, ... sia della natura dell'handicap e delle condizioni soggettive del singolo alunno, nonché degli obiettivi e della metodologia prevista dal piano educativo individualizzato » e al comma 2 prosegue: « Le classi che accolgono alunni portatori di handicap in situazione di disagio e difficoltà di apprendimento particolarmente gravi possono essere costituite con meno di 20 iscritti, ove tale esigenza sia adeguatamente motivata nei piani educativi individualizzati... »:

con il decreto ministeriale n. 141 del 3 giugno 1999, che si esprime a salvaguardia del limite massimo di 20 alunni nelle classi ove siano ospitati alunni in situazioni di handicap, si modifica il precedente articolo 10, prevedendosi nel comma 1 che « le classi delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 alunni purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno, e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno

nonché da altro personale della stessa scuola». Il comma 2 del medesimo articolo statuisce inoltre: «La presenza di più di un alunno in situazione di handicap nella stessa classe può essere prevista in ipotesi residuale ed in presenza di handicap lievi. Le classi iniziali che ospitano più di un alunno in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 iscritti»;

si è avuto conferma che alle famiglie dei quattro alunni esclusi della sezione professionale è arrivata la raccomandata in data 8 marzo 2004 che comunica il rifiuto della pre-iscrizione del proprio figlio disabile con il rincuorante consiglio di rivolgersi ad altre scuole superiori, non considerando l'inesistenza di istituti di egual tipo, consoni al profilo di orientamento formativo riconosciuto nella scelta specifica —:

come intenda procedere, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare se vi sia stato un effettivo episodio di discriminazione e per evitare che si diffonda una più preoccupante tendenza a livello nazionale, orientata a precludere l'affermazione di equilibrati progetti formativi per i disabili intellettivi, progetti orientati a dare le forme più articolate di educazione in età adolescente e giovanile, come premessa per una vita adulta aperta a inserimenti lavorativi o comunque propeudica ad attività occupazionali tali da elaborare e condurre un'esistenza non regressiva. (5-03120)

RANIELI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che da oltre due anni, presso il Politecnico di Milano, un gruppo di studenti, dopo aver completato e superato con esito positivo gli esami del corso di ingegneria gestionale e aver presentato la richiesta di tesi di laurea sin dal luglio 2000, sia ancora in attesa di poterla discutere;

tale situazione sta diventando insostenibile anche economicamente per molti

di questi studenti, costretti ad una situazione di stallo che impedisce il loro inserimento nel mondo del lavoro;

è stata presentata una istanza alle autorità accademiche, che però non ha conseguito effetti positivi —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per porre fine ad anomalie del tipo descritto che ledono il diritto allo studio e minano le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro per gli studenti, ponendosi, pertanto, in contrasto con le politiche adottate dal Governo in materia, finalizzate alla riduzione degli abbandoni e all'eliminazione dei ritardi nel completamento dei cicli di studio. (5-03121)

TOCCI, GRIGNAFFINI, MARTELLA, CAPITELLI, CHIAROMONTE, CARLI, GIULIETTI, LOLLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in sede europea è aperta la discussione sulla costituzione dell'Agenzia Europea per la ricerca di base;

a tal fine si è previsto di destinare 2 miliardi di euro del *budget* del settimo programma quadro;

nel recente incontro tra i capi di governo di Francia, Gran Bretagna e Germania è stato autorevolmente confermata la volontà di procedere alla costituzione della suddetta agenzia;

la ricerca di base richiede una forte concentrazione di risorse, la quale si può realizzare più facilmente su scala europea;

risulta una presa di posizione non positiva da parte del Governo italiano nelle discussioni preparatorie in sede europea;

l'Italia non può permettersi un isolamento dal resto dell'Europa, trovandosi in una situazione di debolezza che si è aggravata nel 2003 con il peggior risultato europeo nell'investimento in ricerca (-5,3

per cento), come è stato rilevato dal documento preparatorio dell'ultima riunione del Consiglio europeo —:

se si intenda sostenere la costituzione dell'Agenzia Europea per la ricerca di base. (5-03122)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe da alcune notizie di stampa che il dottor Livio Giuliani, noto come il padre scientifico del limite di 6 volt/metro dei campi elettromagnetici e sostenitore del Principio di Precauzione in materia, sarebbe stato declassato nel giro di pochi anni da Direttore dell'Università Radiazioni dell'Ispel a Responsabile della Direzione Periferica di Venezia;

la scelta del declassamento potrebbe, secondo l'interrogante, essere riconducibile alle sue posizioni « troppo protezionistiche » circa la pericolosità dell'esposizione ai campi elettromagnetici;

ciò avrebbe comportato l'interruzione non solo di importanti programmi di ricerca, ma soprattutto avrebbe impedito al Giuliani di partecipare, come rappresentante italiano, ai recenti lavori della Commissione dell'Unione europea per l'estensione della Direttiva sull'esposizione a emissioni sui luoghi di lavoro —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se non sia il caso di adottare iniziative affinché venga riconsiderata la posizione del dottor Giuliani e sia valorizzata una persona così competente nel settore;

quali misure il Governo intenda adottare per salvaguardare la salute dei cittadini dai danni correlati all'esposizione elettromagnetica. (4-09796)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, il Governo ha stabilito la corresponsione alle madri di un assegno di 1.000 euro per ogni figlio successivo al primo, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004;

le disposizioni attuative del decreto in questione sono date dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 28 novembre 2003;

il suddetto decreto attuativo, riprendendo il testo del decreto-legge, stabilisce che possono usufruire dell'assegno anche le madri che nel suddetto periodo adottano un figlio;

il decreto stabilisce che l'assegno viene erogato dall'INPS, su segnalazione del comune di residenza della madre entro 10 giorni dall'atto di iscrizione all'anagrafe del nuovo nato o dell'adottato;

s'intende che questo comporti l'erogazione dell'assegno solo dopo che sia passata in giudicato la sentenza di adozione del tribunale italiano, e che non sia pertanto contemplato quel periodo di tempo in cui il figlio adottivo viva nella famiglia sotto l'istituto dell'affidamento preadottivo;

stando la finalità del decreto nell'intento di dare un supporto alla famiglia nel momento in cui deve affrontare le prime spese per il bambino, non si ritiene opportuna l'esclusione dall'ambito di applicabilità della norma del periodo di affi-